

NUOVA
MU
SE
OL
gia

Novembre 2004 - N° 11

Rivista semestrale di Museologia
Giornale ufficiale
dell'Associazione Italiana di Studi Museologici

www.nuovamuseologia.org

sped. in abb. post. 70% Milano

Nuova Museologia

n. 11, Novembre 2004

Segreteria

Via V. Foppa 16 - 20144 Milano
Telefono e fax 02.4691589
E-mail nuovamuseologia@iol.it

Direttore Responsabile

Giovanni Pinna

Redazione e impaginazione

Claudia Savoardo

Promozione e sviluppo

Carlo Teruzzi

Relazioni esterne

Donatella Lanzani
Via Chiossetto, 16 - 20122 Milano
Telefono e fax 02.76004870
E-mail donalanz@tiscali.it

Progetto grafico

Antonia Pessina

Stampa

Bine Editore s.r.l.
C.so di P.ta Vittoria, 43 - 20122 Milano
Telefono 02.55025312

Associazione Italiana di Studi Museologici

Via V. Foppa 16 - 20144 Milano
Telefono e fax 02.4691589
E-mail studi.museologici@libero.it

Nuova Museologia è aperta alla collaborazione di quanti si interessano alla problematica dei musei. Gli articoli proposti vanno inviati alla Segreteria.

Registrazione del tribunale di Milano
numero 445 del 18.06.1999

Salvo indicazione contraria i singoli autori sono proprietari del copyright dei testi.
Nessun articolo può essere riprodotto, anche parzialmente, senza l'autorizzazione dell'autore.

La Redazione declina ogni responsabilità in merito alle notizie contenute nelle inserzioni pubblicitarie.

Sommario

- pag. 1 Avviso ai lettori
Giovanni Pinna
- pag. 2 La conservazione dell'arte contemporanea
Sebastiano Barassi
- pag. 7 ZOOM Kindermuseum, Vienna
Giulia Gelmini
- pag. 9 Musei d'arte e disagio sociale
Daniela Marinaro
- pag. 14 Il MUBA di Milano
Paola Pozzolini
- pag. 17 Il museo garibaldino di Marsala
Francesca Pellegrino
- pag. 21 La prevenzione incendi nei musei
Carlo Teruzzi
- pag. 23 Strategie di conservazione preventiva
Elena Lucchi
- pag. 26 Museografia di recupero
Daria Calpena Marcos e Alessandro Ravotto
- pag. 29 I musei napoletani in rete
Luigi Granata
- pag. 31 Educazione ambientale outdoor e indoor
Giuseppe Caruso
- pag. 33 Libri
- pag. 38 Eventi

Museografia di recupero

Daria Calpena Marcos e Alessandro Ravotto

Il Museo Civico della Città di Gressio (Cuneo) è stato recentemente oggetto di un intervento che ha riguardato sia gli aspetti museografici, sia quelli strutturali e ambientali; il nuovo allestimento è stato reso necessario dall'esaurimento delle capacità comunicative del precedente, realizzato nel 1979 e mai aggiornato, che aveva portato al blocco pressoché totale dell'attività del museo negli ultimi anni (Novelli 1970b, 1974, Amedeo 1979).

Le collezioni sono costituite da reperti archeologici e geologici. Nella maggior parte dei casi si tratta di materiale rinvenuto in prospezioni superficiali e speleologiche, condotte nei territori più disparati; in minor misura sono presenti reperti provenienti dal territorio circostante Gressio, frutto di ritrovamenti occasionali e di tre campagne di scavo in località Arma del Graj (Novelli 1968, 1970, 1974). Il pubblico che usufruisce del museo di Gressio è in gran parte composto dagli utenti del principale circuito turistico della Val Tanaro, legato all'ambiente naturale (acque termali, risorse paesaggistiche, sport invernali), normalmente poco selettivi al momento di integrare il principale scopo del soggiorno con proposte culturali (Moreno Molinero 2000, p. 21). Tuttavia, grazie anche al supporto del locale Ufficio del turismo, il museo si pone come obiettivo di aumentare, entro breve tempo dall'apertura al pubblico, la fruizione da parte delle scuole primarie e secondarie della provincia e della regione.

Profilo museografico

Dopo un'accurata revisione dell'inventario, sono state delineate le direttive del nuovo allestimento nel "profilo museografico", una sorta di canovaccio in base al quale coordinare l'esposizione dei pezzi in relazione al messaggio da comunicare, al tipo di utenza, e alle possibilità finanziarie e gestionali dell'istituzione.

Per quanto riguarda il materiale geologico, che formò il primo nucleo del museo e fu acquisito con una certa pianificazione, sono stati rispettati i criteri di esposizione dell'allestimento precedente, ritenuto ancora valido. Esso

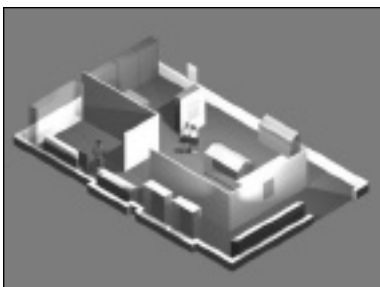
consiste in un'introduzione alla geologia e alla mineralogia, in cui i pezzi sono esposti secondo classi mineralogiche, e in una sezione dedicata alla geologia locale e ai fenomeni di fossilizzazione.

Il resto del materiale, costituito dai rinvenimenti dello scavo all'Arma del Graj, e da manufatti litici e da frammenti ceramici provenienti da prospezioni condotte con metodi non archeologici, corredati da scarsa documentazione sulla giacitura primaria, ha richiesto una sistemazione più elaborata. In

primo luogo si è cercato di individuare una tematica di fondo comune a tutti i reperti, che rendesse l'esposizione scorrevole ed evitasse un'eccessiva dispersione del messaggio. Poiché le tracce di lavorazione, il materiale usato e le caratteristiche tipologiche sono gli unici elementi in grado di permettere un livello di interpretazione dei pezzi che prescindano dalle modalità di rinvenimento e dalla frammentarietà, sono stati assunti come direttrici principali della mostra i "cicli di produzione in età storica e preistorica".

Nel presentare i manufatti si è adottata essenzialmente una strategia espositiva, definita "articolazione tra i pezzi"

(Franch 2000, p. 3), che mira a comunicare un determinato messaggio mediante la loro collocazione in opportune sequenze e associazioni. I reperti sono stati esposti secondo insiemi attribuibili a differenti ambienti produttivi, disposti in ordine cronologico dalla preistoria alla fine dell'età romana e, in base alle informazioni disponibili sulla loro giacitura primaria, presentati secondo ambiti geografici sempre più dettagliati (per esempio, reperti del Neolitico di provenienza incerta – reperti del Neolitico provenienti da località del Sud Italia non meglio identificabili – reperti di (probabile) produzione di Passo di Corvo, villaggio neolitico nel Sud Italia). Attraverso l'esposizione di tali insiemi sono stati illustrati la nascita e lo sviluppo delle tecniche di lavorazione litica, ceramica, metallurgica e del vetro (per esempio, evoluzione della ceramica: la ceramica a decorazione impressa neolitica, le prime esperienze di ceramica dipinta del Sud Italia, la produzione ceramica specializzata di Passo di Corvo) e alcune delle loro implica-



Fase di progettazione dell'allestimento del Museo Civico di Gressio, modello tridimensionale. (Elaborazione grafica Alessandro Ravotto)

zioni economiche e sociali (la ceramica neolitica e l'agricoltura, la ceramica neolitica nel Sud Italia e lo sviluppo di villaggi a economia agricola, la ceramica di Passo di Corvo e la nascita di maestranze artigiane). Al visitatore vengono inoltre fornite informazioni utili a situare gli insiemi in una più ampia prospettiva storica (il concetto di Neolitico, la diffusione del Neolitico mediterraneo). I pezzi dei quali non si conosce la provenienza sono stati raggruppati in insiemi arbitrari, destinati a illustrare mere evoluzioni o caratteristiche tecniche.

Museografia di recupero

La scelta di un profilo museografico incentrato sui cicli produttivi è stata dettata dalla necessità di aggiornare il messaggio del museo, attraverso l'esposizione di pezzi che erano stati collezionati secondo criteri oggi ritenuti superati. Nell'esposizione precedente, realizzata in base agli obiettivi della "museologia razionale" (Pinna 2000, p. 4), gli oggetti esposti, quasi sempre a prescindere dalla loro funzione specifica, in realtà venivano a costituire un semplice pretesto per illustrare un quadro storico eccessivamente ambizioso rispetto alle reali potenzialità documentarie o evocative del materiale garessino¹.

Tuttavia, un cambiamento radicale in una tipologia espositiva consolidatasi nel corso degli anni è generalmente poco agevole, almeno a breve termine (Pinna 2000, p. 6), e, nel caso del museo di Garessio, il recupero museografico si è limitato ad affinarne le capacità di comunicazione. Insistendo sulle caratteristiche riconducibili alle modalità di produzione, verificabili e confrontabili personalmente dal visitatore negli oggetti esposti, questi vengono dotati di un significato proprio, accessibile e assimilabile in maniera più immediata rispetto a quello che ricoprivano in quanto semplici "rappresentanti" di culture storiche. A tale scopo, è stata necessaria una rilettura integrale delle collezioni, e una selezione delle informazioni da trasmettere, in modo da garantire a tutti gli oggetti un analogo livello di interpretazione e non tralasciare alcuna possibilità di coordinazione fra di essi.

Ai fini pratici dell'allestimento, si è optato per esporre solo una parte del materiale dei fondi, iniziativa che, in un

primo momento, ha suscitato scetticismo nell'Amministrazione comunale, nel timore che l'identificazione della popolazione con il museo potesse diminuire in proporzione alla quantità di pezzi, frutto di donazioni spontanee, esclusi dalla mostra. Tuttavia, attenendosi ai criteri stabiliti nel profilo museografico, un'esposizione integrale avrebbe causato un accumulo ripetitivo di materiali in alcuni punti del percorso, compromettendone il fluido svolgimento². La selezione del materiale è la conseguenza obbligata di un'impostazione che privilegia la coerenza del messaggio del museo, in rapporto all'attenzione che tradizionalmente si rivolge alle collezioni in quanto piccole esposizioni a sé stanti, difficilmente articolabili tra loro.

Risorse locali e prospettive di sviluppo

Se il presente allestimento ha permesso la ripresa dell'attività museale, esso non ne garantisce tuttavia la durata nel tempo, né supplisce alla mancanza di strategie gestionali che nell'ultimo decennio ha compromesso la sopravvivenza stessa del museo. La sua gestione, insieme a quella della biblioteca e dell'Ufficio del turismo, è affidata al Consiglio di biblioteca, un dipartimento comunale che conta su personale non specializzato, e su un'esigua dotazione finanziaria. A causa dei limiti imposti dalla mancanza di personale tecnico adeguato (Daccò 1999, pp. 5-7; 2000, pp. 16-17), le possibilità di espansione dell'attività museale dipendono dall'utilizzo ottimale delle risorse locali: in primo luogo il museo deve concentrare la propria attenzione sul territorio circostante, secondo un'impostazione che caratterizza la ricerca scientifica da una trentina d'anni, e che è stata adottata dal Museo Civico Archeologico di Cuneo fin dal 1981 (Cordero 1986, pp. 5-7). In questo senso, è di fondamentale importanza la sensibilizzazione della popolazione residente (la cui partecipazione si è concretizzata in passato nelle numerose donazioni che compongono le collezioni) riguardo alle attuali regole di tutela del patrimonio culturale che impediscono la raccolta indiscriminata di reperti archeologici. A tal fine, nel nuovo allestimento sono stati esposti alcuni pannelli che spiegano al pubblico come ciò che risulta



Museo Civico di Garessio, esposizione di ceramica romana. (Foto Alessandro Ravotto)

più utile al museo non sia la donazione di oggetti, ma la comunicazione di informazioni che permettano di localizzare aree archeologiche e di delimitare quelle già conosciute. Un simile censimento consentirebbe infatti al museo di Garessio di svolgere un ruolo attivo, senza gravare sul bilancio comunale e senza produrre alcuna forma di deterioramento del territorio³. Un'eventuale banca dati costituirebbe inoltre un valido strumento per la tutela e valorizzazione delle numerose evidenze archeologiche disseminate in alta Val Tanaro, soggette a un costante e incontrollato processo di degrado. Benché interventi di tutela non siano di competenza locale, il museo può partecipare alla tutela promuovendo la conoscenza del territorio e la realizzazione di progetti più articolati, quali la "musealizzazione dei giacimenti" siti in zone rurali prive di infrastrutture. Attraverso queste attività il Museo di Garessio diverrebbe in grado di svolgere la funzione di "centro di interpretazione" del proprio territorio⁴.

Daria Calpena Marcos e Alessandro Ravotto sono archeologi e risiedono e lavorano a Barcellona.

1. Il museo si proponeva, secondo le parole di chi curò l'allestimento, un obiettivo estremamente vago, che mirava a "dare al visitatore non specializzato la possibilità di un primo contatto con altre civiltà, dagli Etruschi ai Romani, dall'Egitto al Sahara, dalla Tunisia all'Olduvai, dalla Sicilia a Verona, dalla Francia all'Asia Minore..." (Amedeo 1979, p. 84)

2. L'inventario del museo comprende 910 numeri di entrata, corrispondenti a un totale di 4311 pezzi, dei quali una porzione importante è composta in realtà da minuti frammenti ceramici. Nel presente allestimento, che si sviluppa su una superficie di 125 mq, sono stati esposti 964 pezzi, distribuiti in 20 vetrine, ognuna provvista di due o più ripiani, o, nel caso di epigrafi e di altri reperti di maggiori dimensioni, sistemati su appositi piedistalli.

3. Anche la raccolta di informazioni è un'attività che comporta problemi di tutela del patrimonio, relativamente all'accessibilità e alla gestione degli eventuali dati; in ogni caso, tali informazioni sarebbero in possesso dell'Amministrazione comunale, evidentemente a disposizione della Soprintendenza, e la loro divulgazione attraverso il museo dovrebbe rientrare in un progetto a livello più ampio, in quanto la cernita di dati utili e la loro successiva interpretazione è un compito fuori della portata del personale locale.

4. La musealizzazione dei giacimenti e i suoi rapporti con il museo tradizionale sono tra gli argomenti oggi al centro dell'attenzione della museologia archeologica (si veda: Vega Miguel 2000, pp. 27-33 e in generale gli atti del 1^{er} Congreso Internacional "Ciudad, Arqueología y Desarrollo. La musealización de los yacimientos arqueológicos", Alcalá de

Henares, 27-29 settembre 2000, e gli atti del II Congrès Internacional "Sobre museizació de jaciments arqueològics. Nous conceptes i estratègies de comunicació", Barcelona, 7-9 ottobre 2002), la musealizzazione dei giacimenti rappresenta una logica applicazione dell'impostazione territoriale cui il museo tende.

Bibliografia

- Amedeo R., 1979 - *Dal "Libro della Catena" al Museo geospeleologico*. Fossano.
- Cordero M., 1986 - *Nel cantiere del Museo (1980-1986)*. Boll. Soc. Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 95, pp. 5-16.
- Daccò G., 1999 - *La Sindrome Bipolare dei Musei Civici*. Nuova Museologia, n. 1, pp. 5-7.
- Daccò G., 2000 - *La museologia fra nuove leggi e New Economy*. Nuova Museologia, n. 3, pp. 16-17.
- Franch E., 2000 - *Il linguaggio espositivo: tre tipologie di base*. Nuova Museologia, n. 2, pp. 2-3.
- Morere Molinero N., 2000 - *Arqueología, ciudad y turismo. La formación*. In: *Ciudad, Arqueología y Desarrollo. La musealización de los yacimientos arqueológicos, actas del 1^{er} Congreso Internacional*. Alcalá de Henares, pp. 19-25.
- Novelli G., 1968 - *Relazione sul rinvenimento di insediamento preistorico all'Arma del Graj sul confine tra Ormea e Garessio (Cuneo)*. Boll. Soc. Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 59, pp. 33-40.
- Novelli G., 1970 - *Seconda campagna di scavo - Grotta del Graj - Ormea*. Boll. Soc. Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 62, pp. 39-48.
- Novelli G., 1970b - *Il piccolo Museo Speleo-archeologico della Città di Garessio*. Boll. Soc. Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 63, pp. 81-87.
- Novelli G., *La terza campagna di scavo alla grotta del Graj - Garessio*. Boll. Soc. Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 66, pp. 23-33.
- Novelli G., 1974 - *La nuova sede del Museo Geo-speleologico di Garessio*. Boll. Soc. Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo 70, pp. 1-19.
- Pinna G., 2000 - *Tipologie di esposizione*. Nuova Museologia, n. 2, pp. 4-7.
- Vega Miguel J. J., 2000 - *Centros de interpretación y exposiciones temáticas: una oferta didáctica*. In: *Ciudad, Arqueología y Desarrollo. La musealización de los yacimientos arqueológicos, actas del 1^{er} Congreso Internacional*. Alcalá de Henares, pp. 27-33.